

Percorsi musicali: Mozart e Beethoven, gli ideali massonici

SONIA SIGURTÀ BRAIBANTI

Nella considerazione dell'evoluzione dell'esperienza musicale, specificatamente per quanto concerne l'approfondimento degli aspetti sostanziali universalistici, è opportuno e sempre ricco di ispirazione rinnovata un rapido sguardo alla figura di due grandi musicisti quali W.A. Mozart (Salisburgo, 27 gennaio 1756 - Vienna, 5 dicembre 1791) e L.v. Beethoven (Bonn, 16 dicembre 1770 - Vienna, 26 marzo 1827).

Lo spirito mozartiano e quello beethoveniano avvertirono profondamente il legame con gli alti principi della Massoneria (norme ideali che discendevano dalle Costituzioni dei Liberi Muratori, redatte da James Anderson nel 1723, le cui regole fondano la tradizione della Massoneria). La simbologia appartenente alla ritualità massonica ha penetrato le strutture del linguaggio musicale contemporaneamente allo sviluppo del linguaggio spaziale e contrappuntistico.

Caratteristica dell'aderenza ideologica alla Massoneria era la promozione, tra gli aderenti, della ricerca incessante della verità, per realizzare la fratellanza universale del genere umano. Attraverso i suoi affiliati essa finalizzava la propria azione sul piano etico, sviluppando i valori universali (lealtà, amicizia, fedeltà, sincerità, bontà, altruismo) della società umana e consolidando i propri ideali con l'astensione da ogni proposizione dogmatica o di fanatismo, nello spirito di una condivisione universale materialmente realizzabile con progetti d'azione benefica nei confronti degli affiliati e, nella società civile, dei bisognosi. Il valore principale perseguito in

Massoneria era quello della Libertà e dell'Uguaglianza. Nelle logge settecentesche era bandita ogni differenza per motivi di censo, ceti, classe sociale, etnia, religione, anticipando così le prime forme di democrazia moderna, teorizzate in modo più articolato dall'Illuminismo.

In Mozart avviene una trasmutazione musicale degli ideali massonici che si rivela particolarmente densa di sentimenti di profonda fratellanza universale: al rapporto privilegiato con la divinità, espresso nella sua vasta produzione di musica sacra, egli è riuscito ad infondere un sentimento laico di fratellanza verso il prossimo. La sua musica, scritta e suonata, è rivelatrice della vicinanza ai principi dell'arte muratoria. La sobrietà dei mezzi sonori utilizzati, la semplicità della scrittura e l'equilibrio della forma nella sua creatività sono caratteristiche che hanno accompagnato la sua produzione. Il suo linguaggio è rivelatore di un'importante quota etica sfuggente a classificazioni intellettuali, giacimento aureo di bellezza e pensiero.

K 148 O heiliges Band (O sacro vincolo)

Questo *lied* è per voce solista (tenore), accompagnato dal pianoforte. Fu composto da Mozart su testo di Ludwig Friedrich Lenz. Sul manoscritto autografo si legge "*Lobgesang-Feyerlich fur die Joannis Loge*" ovvero "Inno di lode solenne per la Loggia di San Giovanni".

*O heiliges Band
der Freundschaft treur Bruder,
dem hochsten Gluck*

*und Edens Wonne gleich
dem Glauben freund,
doch nimmermehr zuwider
der Welt, bekannt
und doch geheimnisreich,
ja, bekannt und doch geheimnisreich.*

*O sacro vincolo
dell'amicizia di veri Fratelli
della più alta gioia
e beatitudine dell'Eden
amico della fede
ma mai in contrasto
col mondo conosciuto
ed ancora pieno di mistero
sì, conosciuto
ed ancora pieno di mistero.¹*

Animato dai sentimenti di fratellanza universale che riflettevano gli ideali massonici, il grande musicista tedesco L.v. Beethoven manifestò la volontà di scrivere un'opera a partire dall'*Inno alla Gioia* di Friederich Schiller e con la Nona Sinfonia in Re minore Op. 125 adattò il testo alla musica, realizzando la sua più matura e complessa composizione orchestrale.

Traendo ispirazione da una stesura dell'Ode "*An die Freude*" del 1803, inizialmente venne concepita come un inno alla Libertà e solo dopo dedicata alla Gioia.

Non è la bellezza il fine di Beethoven, ma l'"eticità" del comportamento musicale in cui idea e sentimento trovano coesione e coerenza. La Gioia assunta a tanta altezza simbolica e musicale non rappresentava qualcosa di arcaico o di elementare, di frivolo o di esteriore, costituiva un valore complesso. Comportava le precedenti peregrinazioni simboliche e appassionanti di Mozart, come l'eroico furore appartenente al proprio temperamento, la sua ardua e travolgente solennità, vulcanica e maestosa marcia verso i lidi del più puro spirito: esaltazione, struggimento, felicità.

"*Era la Gioia perché era la Luce*". Sogno dell'economista-filosofo Jean-Antoine Nicolas De Caritat, marchese di Condorcet (Ribemont, 17 settembre 1743 - Bourg-la-Reine, 29 marzo 1794), rappresentò il cardine del suo complesso pensiero illuminista riguardo "*Il reale perfezionamento dell'uomo*" che gli procurò la dura condanna al carcere.^{2,3}

L'esperienza dell'uomo Beethoven, non disgiunta dalla sua realizzazione artistica, appura che nel moto verso l'idealità consiste il sommo epilogo della tradizione umanistica europea, tutto ciò che l'Europa classica e cristiana, antica e moderna, aveva teorizzato come profonda e ineliminabile prerogativa umana.⁴

(DE)

*"O Freunde, nicht diese Töne!
Sondern laßt uns angenehmere
anstimmen und freudenvollere.*

Freude! Freude!

Freude, schöner Götterfunken Tochter
aus Elysium, Wir betreten feuertrunken,
Himmliche, dein Heiligtum! Deine Zaubrer
binden wieder Was die Mode streng geteilt;
Alle Menschen werden Brüder ,Wo dein
sanfter Flügel weilt.

Wem der große Wurf gelungen, Eines
Freundes Freund zu sein; Wer ein holdes
Weib errungen, Mische seinen Jubel ein! Ja,
wer auch nur eine Seele Sein nennt auf dem
Erdenrund! Und wer's nie gekonnt, der stehle
Weinend sich aus diesem Bund!

Freude trinken alle Wesen An den Brüsten der
Natur; Alle Guten, alle Bösen
Folgen ihrer Rosenspur. Küsse gab sie uns und
Reben, Einen Freund, geprüft im Tod; Wollust
ward dem Wurm gegeben, Und der Cherub
steht vor Gott.

Froh, wie seine Sonnen fliegen Durch des
Himmels prächt'gen Plan, Laufet, Brüder, eure
Bahn, Freudig, wie ein Held zum Siegen.
Seid umschlungen, Millionen! Diesen Kuß



der ganzen Welt! Brüder, über'm Sternenzelt
Muß ein lieber Vater wohnen. Ihr stürzt nieder,
Millionen? Ahnest du den Schöpfer, Welt?
Such' ihn über'm Sternenzelt! Über Sternen
muß er wohnen.

Freude heißt die starke Feder In der ewigen
Natur. Freude, Freude treibt die Räder In der
großen Weltenuhr. Blumen lockt sie aus den
Keimen, Sonnen aus dem Firmament, Sphären
rollt sie in den Räumen, Die des Sehers Rohr
nicht kennt”.

(IT)

“O amici, non questi suoni!

ma intoniamone altri

più piacevoli, e più gioiosi.

Gioia! Gioia!

Gioia, bella scintilla divina,

figlia di Elisio

noi entriamo ebbri e frementi,

celeste, nel tuo tempio.

Il tuo fascino riunisce

ciò che la moda separò

ogni uomo s'affratella

dove la tua ala soave freme.

L'uomo a cui la sorte benevola concesse il

dono di un amico, chi ha ottenuto una donna

leggiadra, unisca il suo giubilo al nostro!

Sì, - chi anche una sola anima possa dir sua

nel mondo! Chi invece non c'è riuscito, lasci

piangente e furtivo questa compagnia!

Gioia bevono tutti i viventi dai seni della

natura; vanno i buoni e i malvagi sul sentiero

suo di rose! Baci ci ha dato e uva, un amico,

provato fino alla morte! La voluttà fu concessa

al verme, e il cherubino sta davanti a Dio!
Lieti, come i suoi astri volano attraverso la
volta splendida del cielo, percorrete, fratelli,
la vostra strada, gioiosi come un eroe verso la
vittoria.

Abbracciatevi, moltitudini! Questo bacio
vada al mondo intero! Fratelli, sopra il cielo
stellato deve abitare un padre affettuoso.

Vi inginocchiate, moltitudini? Intuisci il
tuo creatore, mondo? Cercalo sopra il cielo
stellato! Sopra le stelle deve abitare!

“Gioia” si chiama la forte molla
che sta nella natura eterna.

Gioia, gioia aziona le ruote
nel grande meccanismo del mondo.

Essa attrae fuori i fiori dalle gemme,

gli astri dal firmamento,

conduce le stelle nello spazio,

che il cannocchiale dell'osservatore non vede”.⁵

Note

1. F. De Siena, *Il suono della luce*, Ed. Bastogi, Foggia, 2012.

2. J.A.C. De Condorcet, *Frammento sull'Atlantide*, a cura di F.P. Adorno, Quodlibet, Macerata, 2008.

3. C. De Boni, *Condorcet, L'esprit général nella rivoluzione francese*, Bulzoni, Roma, 1989.

4. Th.W. Adorno, *Beethoven. Filosofia della musica*, Einaudi, Torino, 2001.

5. F.Schiller, *L'educazione estetica dell'uomo*, a cura di G.Boffi, Garzanti, Milano 2007

Sonia Sigurtà Braibanti, docente di Canto Lirico e Cameristico, specialista di Musicoterapia e Pedagogia della Comunicazione artistica, è socia indipendente della S.T.I.